

# SENATO DELLA REPUBBLICA

————— XVII LEGISLATURA —————

Doc. XXIV

n. 10

## **RISOLUZIONE DELLA 7<sup>a</sup> COMMISSIONE PERMANENTE**

**(Istruzione pubblica, beni culturali, ricerca scientifica, spettacolo e sport)**

*d'iniziativa della senatrice GIANNINI*

**approvata il 15 ottobre 2013**

---

*ai sensi dell'articolo 50, comma 2, del Regolamento, a conclusione dell'esame dell'affare assegnato concernente la Relazione sullo stato di avanzamento degli interventi per alloggi e residenze per studenti universitari oggetto di cofinanziamento, riferita all'anno 2012*

---

La Commissione,

esaminata la Relazione sullo stato di avanzamento degli interventi per alloggi e residenze destinati a studenti universitari oggetto di cofinanziamento, riferita all'anno 2012;

considerato che la residenzialità è uno dei tre pilastri in cui si sostanzia il diritto allo studio (DSU), unitamente alle borse di studio e alla ristorazione;

tenuto conto che il sistema italiano del DSU è basato sulla tassa regionale pagata dagli studenti all'atto dell'iscrizione, sui contributi regionali e sul Fondo integrativo statale (che ammonta per il 2012-2013 a 163 milioni di euro);

ritenuto necessario incrementare le residenze pubbliche, che rappresentano un servizio indispensabile per gli studenti privi di mezzi e, al contempo, generano una regolamentazione del mercato degli affitti;

premesso inoltre che:

– la legge 14 novembre 2000, n. 338, prevedeva espressamente per determinati soggetti – tra cui le regioni, gli organismi regionali di gestione per il diritto allo studio universitario, le università statali e quelle legalmente riconosciute, i collegi e i consorzi universitari, le cooperative di studenti senza fini di lucro e le organizzazioni non lucrative di utilità sociale operanti nel settore del diritto allo studio – la possibilità di richiedere la compartecipazione statale per eseguire opere su edifici già esistenti nonché per realizzare o acquistare immobili da destinare a residenze universitarie;

– detto cofinanziamento viene erogato attraverso la Cassa depositi e prestiti a seguito di nulla osta rilasciato dalla apposita Commissione paritetica alloggi e residenze per studenti universitari del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca,

– i relativi bandi di cofinanziamento sono stati emanati nel 2001, nel 2007 e nel 2011 e sono stati preceduti da specifici decreti;

considerato che:

– per il primo bando le richieste di cofinanziamento sono state pari a 169, di cui 139 ammesse e 115 cofinanziate, per un totale di 13.000 nuovi posti, a fronte di un importo di cofinanziamenti pari inizialmente a 450 milioni di euro, poi però rideterminato in 287 milioni di euro;

– per il secondo bando le richieste di cofinanziamento sono state pari a 130, di cui 110 sono state cofinanziate e 90 realizzate o in corso di realizzazione per un totale di circa 11.400 posti, a fronte di un importo

iniziale di 420 milioni di euro, poi effettivamente stimato in 292 milioni di euro;

– per il terzo bando le richieste di cofinanziamento sono state 78, di cui 54 finanziate, delle quali però solo 24 immediatamente sostenibili mentre altre sono in attesa di finanziamento, per un totale di circa 11.100 posti, a fronte di un importo iniziale di 380 milioni di euro, non ancora determinato in termini effettivi;

– le economie ottenute in ciascun bando a seguito di rinunce o di mancati interventi sono state traslate sui bandi successivi, per cui le risorse statali effettivamente impiegate finora sono state pari a 600 milioni di euro;

– dei 13.000 posti del primo bando ne sono stati effettivamente realizzati 11.000; degli 11.400 del secondo bando ne sono stati realizzati 5.000, mentre il terzo bando è ancora in fase di realizzazione;

– i fondi per i progetti ammessi al cofinanziamento sono ripartiti con un piano a carattere triennale di cui è possibile compattare i tempi antecedenti la pubblicazione – come è stato correttamente fatto, tanto che per il primo bando l'*iter* per l'emissione del piano è durato due anni e mezzo, per il secondo bando un anno e mezzo, per il terzo bando sei mesi – mentre è più difficile accelerare le procedure successive in quanto legislativamente previste dalla normativa sugli appalti;

osservato che il calo delle domande registrato nel terzo bando è presumibilmente dovuto al concomitante Piano per il Sud, che prevede 1 miliardo di euro per progetti edilizi nelle regioni dell'Obiettivo convergenza, a totale copertura statale, non a cofinanziamento;

rilevato peraltro che nel terzo bando sono diminuite le domande di ristrutturazione di edifici esistenti mentre le risorse sono state destinate in gran parte alla costruzione di nuovi alloggi;

esaminata anche la Relazione sullo stato di attuazione della legge n. 338 del 2000 redatta dalla Corte dei conti nel 2008, nella quale si è registrato un modesto grado di attuazione della normativa, non del tutto soddisfacente anche a causa della eccessiva burocratizzazione delle procedure;

tenuto conto che nel corso della procedura informativa sono stati consultati i seguenti soggetti: l'Associazione nazionale degli organismi per il diritto allo studio universitario (ANDISU), la Conferenza dei rettori delle università italiane (CRUI), il Direttore generale per l'università, lo studente e il diritto allo studio universitario, dottor Livon, il presidente della Commissione paritetica alloggi e residenze, professor Del Nord, la Conferenza dei collegi universitari di merito legalmente riconosciuti (CCU), il Consiglio nazionale studenti universitari (CNSU), la Conferenza delle regioni e l'Associazione nazionale costruttori edili (ANCE);

considerato che essi hanno in generale sottolineato criticamente l'eccessiva lunghezza delle procedure, la mancanza di strumenti per un'adeguata valutazione della sostenibilità dei progetti, sotto i profili dell'esecuzione e della gestione, nonché lo scarso affinamento delle modalità operative nel passaggio ai diversi bandi;

riscontrata una forte disomogeneità tra i diversi territori in termini di attrattività e di capacità di investire per potenziare l'edilizia universitaria;

impegna il Governo:

1) a ridurre ulteriormente la durata di alcune fasi preparatorie, onde alleggerire la complessità amministrativa, riequilibrando i tempi per la presentazione dei progetti preliminari rispetto a quelli per l'elaborazione del progetto esecutivo;

2) ad attribuire maggiore importanza alla capacità di gestione e alla fattibilità dell'investimento; in tale ottica occorre prevedere maggiore flessibilità nella gestione mediante strumenti che permettano l'utilizzo delle strutture in sinergia con altre fasce di utenti;

3) ad inserire come requisito di ammissione dei progetti che gli edifici siano dotati di un determinato rendimento energetico, anche al fine di puntare su strutture che garantiscano un'adeguata sostenibilità ed efficienza;

4) a prevedere, nella fase di valutazione dei progetti, una reale efficacia dell'investimento in termini di posti letto, premiando l'alto rapporto posti letto/investimento;

5) a privilegiare, ove possibile, il recupero del patrimonio edilizio esistente, in particolare pubblico, anche laddove esso comporti maggiori oneri, anziché puntare ad interventi di nuova costruzione, inevitabilmente lontani dalle strutture accademiche, nella duplice ottica di riqualificare i centri urbani e di sfruttare la rete di servizi attorno alle residenze universitarie;

6) a favorire una regia degli interventi all'interno della stessa città, specie se sede di più atenei, privilegiando interventi dove il rapporto posti letto/studenti sia basso e il rapporto domanda/offerta sia alto;

7) a monitorare la fase successiva alla realizzazione delle strutture, con particolare riferimento alla manutenzione ordinaria delle opere, onde assicurare il rispetto degli *standard* di efficienza nel lungo periodo.